UDINE

Domenica 7 agosto 1949

Anno V - N. [illegible]

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione Amministrazione: UDINE, via [illegible] [illegible] [illegible] - Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono [illegible]

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore 500 - Trimestrale norm. L. 200 - Sostenitore 250

UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 30

«L'ACLISTA FRIULANO» HA SCRITTO DI ESSERE CONTRARIO AI LICENZIAMENTI DI AVVENTIZI AL COMUNE DI UDINE.

QUESTE SONO LE PAROLE; ASPETTIAMO I FATTI DEL SINDACATO «LIBERO».

ANCORA IN DIFESA DEGLI AVVENTIZI

Appare il volto della D.C.

La solidarietà che migliaia di lavoratori di tutta la provincia impiegati e operai, hanno manifestato con gli ordini del giorno inviati e la preparazione di una prossima agitazione a favore dei dipendenti avventizi del Comune di Udine minacciati di licenziamento, ci induce ad alcune considerazioni sull'amministrazione comunale e sulla situazione attuale.

La prima considerazione sorge dalla situazione politica e amministrativa che si è creata ormai nel Comune di Udine.

Il netto orientamento democratico che guidò i lavori della amministrazione [illegible] sorta su basi paritetiche dopo la liberazione, potè essere conservato anche dopo le elezioni amministrative in virtù di una [illegible] maggioranza di sinistra, fino al giorno in cui il [illegible] al tradimento saragattiano si determinò anche da noi la frattura del Partito Socialista e la conseguente scissione del gruppo consigliare di questo Partito. Dopo quella frattura e la conseguente nomina del Sindaco democristiano, il gruppo d. c. noto alla stampa cittadina, non certo [illegible] di [illegible], per il supremo [illegible] che nella sua maggioranza ha manifestato per la cosa pubblica, si è fatto sempre più notare per l'invadenza con cui ha lavorato per impadronirsi dell'amministrazione e per dare a tutti i problemi di fondo le soluzioni care allo spirito gretto e conservatore che lo anima, riuscendo in questo campo a rendere le rappresentanze degli altri gruppi, solo dei mode appendici su cui gettare di volta in volta delle [illegible] responsabilità.

E oggi, se alla già triste situazione precedente, si aggiunge il tradimento della posizione democratica di un gruppo comunista, si ha il quadro desolante, classista, della amministrazione nell'amministrazione.

E' perfettamente naturale, in queste condizioni, che la cosa pubblica nel nostro Comune sia [illegible] supina accettazione degli interessi dei ceti privilegiati. E [illegible] problema a che si gridi alla demagogia tutte le volte che noi proponiamo soluzioni che tengano conto dell'interesse della classe lavoratrice o si oppongano ai sacrifici comuni.

Da qui è sorta la politica volenta di accettare il nostro invito a creare i consigli tributari coi quali si sarebbe potuto democratizzare, almeno fino al limite consentito dalla politica fiscale accentratrice del governo, i tributi comunali e tentare seriamente di colpire i veri [illegible] locali che pagano in proporzione vergognosamente irrisoria rispetto ai medi e piccoli contribuenti: artigiani, commercianti, esercenti, ecc.

Da questa situazione nasce la comoda demagogia giornalistica sui miglioramenti concessi al personale dipendente, come se fosse merito particolare di questa amministrazione e non suo preciso dovere ottemperato con ritardo.

Da qui nasce la supina accettazione dei licenziamenti degli avventizi voluti dal governo d. c. e la assoluta mancanza di uno sforzo serio e onesto di trovare una qualche soluzione [illegible] [illegible] disastrosa per i propri dipendenti.

Così dunque, malgrado la cortina fumogena della demagogia d. c. e le sue [illegible] si rivela incapace di salvaguardare gli interessi dei ceti che vivono di lavoro, nel comune come nel governo. Nel comune come nel governo essa è arrivata a tradire apertamente le promesse con cui si è presentata agli elettori. La maschera è caduta anche qui sotto i colpi di una realtà non più elusiva del partito democristiano.

Da questa situazione deriva la posizione di tutti i partiti che intendono restare fedeli agli impegni assunti, di tutti i [illegible] [illegible] lotta, la «democrazia» facula e realizzarli.

La seconda considerazione riguarda gli avventizi minacciati di licenziamento.

Per essi la situazione è chiara: malgrado la solidarietà di migliaia di lavoratori, il gruppo d. c. (e le sue appendici), intende di mantenere il licenziamento. Quale insegnamento ne possono trarre?

In primo luogo che non dalla inesistente «pietà» e buona volontà della Giunta essi possono aspettarsi una soluzione; ma solo dalla loro stessa fermezza nella lotta, dall'unità con tutti i lavoratori e dalla solidarietà degli organismi sindacali.

In secondo luogo che su questa questione dei licenziamenti, essi e tutti i cittadini avranno il termine di paragone per giudicare con quali alleati si schierino i singoli gruppi e consiglieri; ove, al di fuori di ogni mascheramento demagogico si chiarirà la «democrazia» della d. c., la demagogia e la difesa del «pubblico interesse» [illegible]

[illegible] comunali ad essere uniti e fermi nella difesa del pane per le loro famiglie. La loro è la lotta per la realizzazione delle leggi fondamentali dello Stato che anche la d. c. ha sottoscritto.

Noi, con i Socialisti, con tutti i sinceri democratici, saremo alla loro testa in questa giusta battaglia.

MARIO LIZZERO

PARLA MAO-TSE

«Noi abbiamo dovuto lottare con i nemici interni ed esteri, nell'interno del partito e fuori di esso.

Noi siamo riconoscenti a Marx-Engels e Stalin che ci hanno dato delle armi. Queste armi non sono le mitragliatrici, ma il marxismo leninismo».

• • •

«1) Il risveglio delle masse significa l'unità della classe operaia, dei contadini, della piccola borghesia nazionale nel fronte unico, diretto dalla classe lavoratrice e la creazione di uno stato di dittatura della democrazia popolare, diretta dalla classe operaia sulla base dell'alleanza degli operai e dei contadini;

«2) L'unità nella lotta generale con i paesi del mondo che ci trattano da uguali e con i popoli di tutti i paesi. Cioè l'alleanza con l'URSS, l'alleanza con i paesi di nuova democrazia in Europa, alleanza col proletariato e le masse popolari degli altri paesi per la creazione di un fronte unico internazionale».

(Da un articolo di Mao-Tse-Dun trasmesso dall'agenzia Sinhua il 1.o luglio u. s.).

IL C.C. PER IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

FAR CONOSCERE AL POPOLO ITALIANO LA VERITA'

portare ovunque la voce che difende ogni giusta causa

Tutte le organizzazioni di partito mobilitate per la completa realizzazione dei compiti indicati dalla risoluzione del Comitato Centrale

Il Comitato Centrale del P.C.I. ha approvato la seguente risoluzione sull'organizzazione del mese per la stampa comunista:

1. - Il C.C. del Partito decide che quest'anno sia data la massima solennità e ampiezza alla celebrazione del «Mese per la stampa comunista».

Il «mese» deve costituire quest'anno non soltanto un nuovo balzo in avanti nella diffusione della stampa del Partito e una dimostrazione festosa dell'attaccamento delle grandi masse popolari italiane a «l'Unità» a questa bandiera della pace, della libertà e del progresso, ma deve essere anche una imponente raccolta di forze democratiche e patriottiche, una nuova e solenne risposta a tutti quanti si propongano gliorare ancora la loro azione di chiarificazione e di lotta, di propaganda e di organizzazione delle masse.

2. - Feste, concorsi, gare, mostre, conferenze, comizi, iniziative di ogni genere devono caratterizzare quest'anno la celebrazione del «Mese della stampa comunista». Questa celebrazione non deve limitarsi ai grandi capiluoghi, ad alcune feste centrali, ad adunate di effetto pubblicitario, ma spesso, di scarso rendimento. Il «mese» ci deve permettere di raccogliere per «l'Unità» e per il Partito ingenti mezzi di cui essi abbisognano per potere, sul terreno della propaganda e della [illegible] e si illudano di sbarrare la strada alla marcia ascendente del Partito Comunista, avanguardia e guida del mondo del lavoro e del socialismo.

Durante la celebrazione del mese si devono chiamare gli operai, i contadini, i lavoratori del braccio e della mente, uomini e donne, giovani e anziani, tutte le organizzazioni e le istituzioni democratiche e popolari perchè si stringano attorno a «l'Unità» e ne accrescano la diffusione, perchè diano al giornale e al Partito Comunista tutti gli aiuti materiali, politici e morali che possono permettere di estendere sempre più e migliorare la diffusione dei nostri ideali e delle nostre parole d'ordine contrattaccare e dare scacco all'offensiva delle forze reazionarie italiane e di quelle imperialistiche americane coalizzate sotto l'egida delle alte gerarchie ecclesiastiche.

3. - La celebrazione del «mese» deve perciò toccare tutti i centri d'Italia, arrivare anche alle località più lontane, trovare per ogni situazione le forme politicamente ed economicamente più redditizie, realizzare intorno a «l'Unità» la concordia e la collaborazione di tutti i democratici e di tutte le organizzazioni popolari.

Trecento milioni! E' la somma da raccogliere che il Comitato Centrale del Partito fissa come obiettivo alle proprie organizzazioni, ai gruppi di «Amici de l'Unità» e a tutti quanti vedono ne «l'Unità» la propria bandiera, il più valido strumento per la difesa degli interessi e degli ideali del popolo il sostegno e la speranza per chiunque non intende piegare di fronte al totalitarismo clericale e alla tracotanza della Democrazia Cristiana asservita allo straniero.

4. - Appositi comitati per la celebrazione del «Mese della stampa comunista» devono essere costituiti dappertutto per iniziativa della organizzazione del Partito e dell'Associazione «Amici de l'Unità». A questi comitati devono essere chiamati a collaborare tutti quanti, persone o rappresentanti di organizzazioni, Istituzioni, Enti, possono concorrere sia all'organizzazione delle manifestazioni sia ad assicurare ad esse utilità politica ed economica, eserciterà anche un controllo finanziario, al fine di assicurare che tutte le somme raccolte per potenziare la azione propagandistica della stampa e del Partito non siano distratte verso altri scopi.

Questo Comitato di coordinamento e di controllo promuoverà anche, ogni volta che sia opportuno, la partecipazione alle varie manifestazioni di personalità del mondo della cultura e della politica. In questo lavoro di assistenza e di aiuto, i Comitati di coordinamento e di controllo seguiranno il criterio di favorire la riuscita soprattutto delle manifestazioni più meritevoli, sia per la situazione particolare in cui avvengono, sia per l'impegno che dimostrano le organizzazioni che ne hanno preso la iniziativa.

varietà, serietà ed elevatezza di contenuto.

Per ogni provincia, sotto la responsabilità diretta del Comitato Federale, si dovrà costituire un Comitato di coordinamento e di controllo per le varie manifestazioni che verranno celebrate durante il «Mese della stampa comunista».

Questo Comitato, oltre a stimolare le organizzazioni locali, prendere proprie iniziative, e a studiare di ciascuna la opportunità e la

5. - Il «Mese» della stampa comunista» deve servire a tutte le nostre organizzazioni per allargare e consolidare l'Associazione degli «Amici de l'Unità», per far arrivare in ogni officina, in ogni casa, in ogni comune, in ogni frazione d'Italia «l'Unità» la voce del Partito Comunista e del popolo italiano, la bandiera della pace e della libertà, la arma che difende ogni diritto e ogni causa giusta, la guida lungimirante e sicura di quanti amano l'Italia e la vogliono rispettata e felice nella pace, nel lavoro e nelle libertà del suo popolo, affratellato ai popoli del mondo intero.

La raccolta dei fondi, l'aumento della diffusione del giornale del Partito e la conquista di nuovi lettori devono essere i principi direttivi a cui devono mirare tutte le manifestazioni del «Mese».

6. - Per l'organizzazione e la direzione del «Mese della stampa comunista» è costituita presso la Direzione del Partito una Commissione composta dei compagni Longo, Secchia, Pajetta, Cappellini, Terenzi.

IL FORMALE IMPEGNO della Federazione Friulana

In merito al grande appello e alle direttive stabilite dal C.C. del Partito per il «Mese della stampa comunista» la Commissione Stampa e Propaganda della Federazione ha comunicato alle Sezioni le seguenti prime deliberazioni:

1. - Il Comitato Federale ha preso formale impegno di realizzare i compiti assegnati dal Comitato Centrale alla Federazione di Udine ed impegna a sua volta tutte le Sezioni alla realizzazione dei compiti propri.

2. - Tutti i Comitati di Sezione prendono immediatamente in esame la loro situazione e le loro possibilità e tracciano uno schema di programma attendendo a concordare la data e a presentare richiesta nelle riunioni che verranno organizzate dalla Federazione.

3. - Sono convocate le seguenti riunioni cui dovranno partecipare i segretari di sezione e i responsabili di Stampa e Propaganda:

— Giovedì 4, ore 21, presso la Federazione, tutte le Sezioni cittadine più i compagni FortunaLoris, Collet Miranda, Colonnello Illiele, Di Lena Antonio, Cavedoni Severino, Basaldella Dino.

— Lunedì 8, ore 20,30, presso la Federazione, le Sezioni di Campoformido, Pasian di Prato, Orgnano, Pozzuolo, [illegible], Martignacco, Pagnacco, Feletto, Colugna, Tavagnacco, Adegliacco, Pradamano, Tricesimo.

— Martedì 9, ore 20,30, a CERVIGNANO le Sezioni di Sedegliano, Castions di Mure, Aquileia, Terzo, S. Martino, Ca Vescovo, Torviscosa, Ruda, Perteole, Villa Vicentina, Aiello, Tapogliano, Campolongo, Crauglio e le 4 Sezioni di Fiumicello,

a POVOLETTO le Sezioni di Faedis, Attimis, Remanzacco;

a RONCHIS DI LATISANA le Sezioni di Latisana, Rivignano, Teor, Palazzolo, Precenicco, Pocenia, Muzzana.

a MANZANO le Sezioni di S. Giovanni, Buttrio, Camino, Corno di R.;

a S. DANIELE le Sezioni di Rodeano, Majano, Fagagna, Moruzzo, Colloredo di M. A.

— Giovedì 11, ore 20,30, a CIVIDALE le Sezioni di Torreano, S. Pietro al N., Pulfero;

a TARCENTO le Sezioni di Nimis, Pradielis, Treppo Gr., Nimis, Montenars, Taipana;

a CODROIPO le Sezioni di Sedegliano, Rivolto, Varmo;

a CISTERNA le Sezioni di Carpacco, Mereto di Tomba, S. Vito di F.

— Venerdì 12, ore 20,30, a GEMONA le Sezioni di Artegna, Osoppo, Buia, Venzone, Bordano, Trasaghis, Peonis, Alesso;

a PALMANOVA le Sezioni di Trivignano, Chiopris V. Bonara, Bicinicco;

a S. GIORGIO N. le Sezioni di Carlino, Porpetto, Marano Lagunare;

a MORTEGLIANO le Sezioni di Lavariano, Castions di Strada, Talmassons.

Con le Sezioni della Carnia e Canal del Ferro verranno presi accordi diretti a cura della Federazione.

I CONTADINI CHIEDONO SOLO L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE

Il furto continuato dei proprietari terrieri a danno dei mezzadri e dei fittavoli misti

Ben 250 mila lire per un'azienda di 25-30 campi friulani - Complici le autorità le frodi degli agrari vanno a danno di molte categorie di lavoratori

Da più di 6 mesi, e precisamente in data 17 gennaio c. a., è stata inviata ai Sindaci ed agli Uffici Sanitari dei Comuni della Provincia, una Circolare Prefettizia che qui sotto integralmente riportiamo, sulle gravi deficienze di natura igienico - sanitarie delle abitazioni in genere e in particolare di quelle rurali, per la quale Circolare il Prefetto «rimane in attesa di un cenno di assicurazione e di adempimento».

Ma coloro, quelli maggiormente interessati, che rimasero e rimangono tuttora in attesa dell'«adempimento» sono i contadini mezzadri e fittavoli, sono i disoccupati, gli edili, gli artigiani, sono tutte quelle categorie che dall'applicazione delle leggi dipendono dal solo rispetto e applicazione delle leggi e della Costituzione [illegible] minimo di miglioramento economico, sociale, igienico delle [illegible] di [illegible] che nessuno può loro, almeno a parole, negare e gabellare per «pretese eccessive» o «bramosie smodate di piacere».

Ecco il testo della Circolare:

«Vengono autorevolmente segnalate le gravi deficienze di natura igienico-sanitaria delle abitazioni in genere e di quelle rurali in particolare. L'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica al riguardo, pur riconoscendo le gravi difficoltà, insiste al problema stesso e richiama l'attenzione sulle norme fondamentali della legge sanitaria in materia e sulle istruzioni impartite con circolare prefettizia n. 37907 in data 12 agosto 1939 pubblicate sul F.A.U. n. 33 del 18 agosto 1939, concernenti rispettivamente l'igiene delle case rurali e delle abitazioni in genere.

Si richiama del pari l'attenzione delle SS.LL. sul D.L. 4 agosto 1948 n. 1094 concernente la proroga dell'accordo di tregua mezzadrile al fine di promuovere, compatibilmente con le esigenze locali, un programma d'azione diretto a sollecitare i proprietari inadempienti e a non sottrarsi ai loro precisi obblighi concernenti i lavori di riatto delle abitazioni rurali ogni qualvolta lo Ufficio Sanitario, a seguito di sopraluogo, ne abbia riconosciuta la inderogabile necessità.

La percentuale infatti del 4 per cento contemplata nell'accordo di tregua mezzadrile su riferito è appunto in funzione esclusiva delle necessarie opere di migliorie tenuto calcolo della urgenza dei lavori, dando pertanto l'assoluta precedenza alle opere di stabilizzazione e di riatto delle case coloniche, con la relativa dotazione degli impianti igienici delle più elementari necessità.

Ciò premesso si raccomanda la delicata questione alla particolare sensibilità delle SS. LL. dato che il problema, oltrechè di natura igienico - sanitaria è altresì della massima importanza sociale perchè la salubrità della casa è condizione indispensabile per la conservazione ed il miglioramento della salute pubblica del popolo italiano.

Si rimane in attesa di un cenno di assicurazione e di adempimento».

IL PREFETTO
f.to dott. Carnevali

A chiarimento di quanto esposto occorre anzitutto ricordare che la quasi totalità delle case coloniche non risponde ai requisiti igienici stabiliti dalla legge sanitaria. Tra le varie norme sui regolamenti d'igiene, basti ricordare quelle relative allo smaltimento delle acque immonde e delle materie escrementizie e alla costruzione di latrine, acquai e scaricatoi (per evitare esalazioni dannose e infiltrazioni) per comprendere quanto lontane da queste norme siano le condizioni della stragrande maggioranza delle abitazioni rurali friulane.

E' interessante inoltre ricordare l'art. 223 - Cap. IV del T.U. Leggi Sanitarie del 1934: «Il proprietario di casa rurale adibita per abitazione di coloro che sono addetti alla [illegible]

dott. Lino Argenton

(continua in seconda pagina)

Per solidarietà con gli avventizi del Comune

OPERAI e IMPIEGATI

a decine di migliaia inviano ordini del giorno ai vari gruppi consiliari

In appoggio all'azione che viene svolta dai gruppi consigliari comunista e socialista per impedire licenziamenti di avventizi progettati al Comune di Udine, si sono svolte assemblee di operai, operaie e impiegati che hanno inviato ordini del giorno al Sindaco, ai partiti, ai gruppi consigliari, chiedendo la sospensione dei licenziamenti e sottolineando come, applicando la direttiva governativa, il Comune di Udine, oltre ad aumentare di circa un centinaio le file dei disoccupati e a porre altrettante famiglie di fronte a un problema insolubile, verrebbe a rafforzare col proprio gesto la tesi di coloro che, di fronte al problema della fame e della miseria che attanaglia tanti italiani, non sanno che proporre nuovi licenziamenti e reclamano mano libera per [illegible]

Nei vari ordini del giorno, i lavoratori dichiarano la loro solidarietà e il loro appoggio agli avventizi.

Sono finora pervenuti o.d.g. dalle assemblee di operai e impiegati delle seguenti ditte o sindacati:

Postelegrafonici di Udine
Fed. impiegati e operai tessili,
Dipendenti Off. Spezzotti;
Cotonificio Udinese;
Sindacato Prov. Lav. Chimici;
S. A. F. R. E. C.;
S. O. E. A.;
I. N. A. M.;
Off. Bertoli;
Corbellini;
Comitato Prov. Disoccupati;
Galvani - Pordenone;
Cotonificio - Pordenone;
Fonderie Fontanini;
S. A. F. A. U.;
Parco Trasporti del Comune;
Autoferrotramvieri.

Pro Lotta e lavoro

Martelossi Italico e Maria per onorare la memoria del figlio Ardo, trucidato dai nazifascisti a S. Giovanni al Natisone L. [illegible]; Caffè Napoleone, Osoppo 50; De Cecco Luigi, Osoppo 50; Gruer Mario, Castions 500; Battistutta Luigi, Campolongo 200; Sez. Cussignacco 413.

A UDINE IL GIORNO 4 SETTEMBRE

Terzo congresso dell'U.D.I.

Le donne della Carnia e della Bassa, le tabacchine e le braccianti, le vedove di guerra e le capofamiglia, discuteranno i loro problemi e l'azione necessaria a risolverli

I problemi, le rivendicazioni di tutte le categorie di donne friulane sono tanti, e questi problemi saranno discussi durante il 3.o Congresso Provinciale dello U.D.I. che si terrà a Udine il 4 settembre 1949.

Le donne della provincia del Friuli diranno in quel giorno quali sono le loro condizioni e qual'è il tenore di vita per la grande maggioranza.

Al Congresso saranno presenti attraverso le loro delegate le donne friulane che hanno dato la loro firma per la Petizione della Pace; le donne di Carlino che lottano per ottenere lo ambulatorio; quelle di Palazzolo dello Stella; braccianti e mogli di braccianti che devono vivere con un mensile di L. 7.000 (settemila) mensili ed in abitazione che i signori del Governo non addibirebbero neppure per gli animali di loro proprietà, le donne della Carnia condannate a portare con la gerla pesi enormi; le operaie tabacchine, le braccianti, le vedove di guerra, le casalinghe; e tutte diranno quanto è scaturito dalle assemblee precongressuali, quanto diranno sarà certamente un'atto di accusa al Governo sarà la dimostrazione precisa della volontà di Pace delle donne organizzate e non l'U.D.I. sarà la dimostrazione precisa della volontà di lotta delle donne organizzate nella C.G.I.L. per le giuste rivendicazioni salariali e per l'osservanza e la stipulazione dei contratti nazionali di lavoro.

La preparazione del Congresso sarà fatta attraverso «35» assemblee tenute in diversi paesi della provincia e nei Circoli U.D.I. della città, attraverso riunioni di caseggiato e di fabbrica per spiegare alle donne, specialmente a quelle estranee all'U.D.I., la necessità di essere organizzate ed unite per ottenere la realizzazione delle loro aspirazioni.

Tutte le donne dell'U.D.I. si sono messe a lavorare con impegno, molti circoli si sono impegnati a inaugurare la bandiera della Pace e la bandiera dell'U.D.I. Per il 4 settembre; in tre circoli, domenica 7 agosto, si terranno le assemblee pre-congressuali.

L'obiettivo che il com. Prov. dell'U.D.I. si è posto è quasi raggiunto per quanto riguarda il tesseramento.

L'U.D.I. di Udine è al 7.o posto in graduatoria per il reclutamento con un aumento del 298% sulle tesserate del 1948.

Prima e durante il Congresso il reclutamento allo U.D.I. proseguirà un piccolo sforzo ancora, e quanto si era proposto il Com. Provinciale sarà attuato ed oltrepassato.

La Cina libera di Mao-Tse-Tung
nel racconto di un missionario trevigiano

Ecco alcuni brani che stralciamo da una lunga intervista pubblicata dal settimanale della Federazione di Treviso:

Don Antonio [illegible] è un giovane sacerdote, un bel giovanotto di 39 anni. Viene dalla Cina, dove, per 15 anni ha condotto ininterrottamente il suo apostolato.

Alle nostre domande risponde senza imbarazzo, sorridendo.

«Scusate, don Antonio, avete mai avuto a che fare con il grosso delle truppe avanzanti?» domandiamo.

«Allorchè la truppa di Mao, avanzando, prende possesso di un qualsiasi centro abitato, raduna i notabili del posto, compreso il missionario o i missionari. A questi ultimi, a seconda della posizione strategica del luogo, la quale viene a determinare, naturalmente, la sicurezza o no del permanere nel luogo stesso, viene proposto di andarsene a Hong - Kong, debitamente scortati e con mezzi rapidi e comodi, oppure di rimanere, con garanzia sicura che nessuno impedirà loro di continuare a diffondere il Vangelo, compatibilmente, è ovvio, alle esigenze della nuova scuola socialista, improntata, ad una educazione del pensiero verso il materialismo storico, prima ragione di essere del marxismo. Così, a desempio, nella scuola missionaria il ragazzo trascorre nello studio delle normali materie di insegnamento tutte le ore prescritte. Se poi vuole farsi una educazione religiosa, cui nessuno naturalmente lo obbliga o tanto meno mette divieti, il ragazzo resta in iscuola, un'altra ora o due, in più dell'orario normale».

«Nessuna chiesa cristiana cattolica, almeno nella zona dove io operavo, fu vituperata o tanto meno occupata con la forza dalle avanguardie di Mao. Solo qualche volta mi fu chiesto urbanamente il permesso di pernottare in Chiesa, con tutto il reparto, da qualche comandante.

Pare impossibile, ma ogni mattina io trovavo la mia Chiesa perfettamente sgombra e ripulita, sicchè pareva che non un'intera compagnia, ma nemmeno un solo uomo avesse costà passato una nottata. No, non ho affatto da lamentarmi dei comunisti cinesi, almeno, ripeto, di coloro con i quali ho avuto a che fare».

«Certamente, voi, allora, avrete fatto qualcosa di buono in Cina, Padre!».

Il giovane mistico sorride un poco.

«Di buono, di bello, ho fatto solo quello che la mia anima e la mia Missione mi hanno suggerito. Non ho fatto altro che mettere in pratica i precetti del nostro Divino Maestro. Ho fondato una scuola, tre ambulatori medico-chirurgici, tre pensionati per i giovani cinesi. Il destino ha messo tra me e la Cina la terribile guerra trascorsa. I giapponesi infierivano senza pietà bombardando grandi e piccole borgate, seminando nella loro avanzata la morte e il terrore. A questi mali io ho cercato di porre il mio esiguo rimedio. Cristo mi illuminava a fare il bene a chi ne aveva bisogno. Più volte ebbi nei miei ambulatori qualche centinaio di feriti, mezzo massacrati dalle bombe del Mikado».

Il Missionario tace un momento assorto in pensieri, forse in ricordi lontani. Forse rivive quei lunghi anni passati nella Cina povera, nella Cina schiava.

Rompiamo il silenzio per chiedergli: «Come si comportavano le autorità comuniste, allorchè la vita, dopo l'occupazione di una città o di un villaggio, tornava a normalizzarsi come è destino che ogni cosa si normalizzi?».

«Ecco, per un europeo, abituato a sistemi di vita che per un asiatico, e in special modo per un cinese, sono semplicemente inconcepibili, una spiegazione sommaria dei sistemi di vita colà subentrati dopo l'occupazione da parte delle truppe di Mao, suonerebbe un poco falsa, un poco difficile a capire. Ma la realtà parla chiaro, e, a prescindere dal fatto che noi preti cattolici ci troviamo un poco a disagio, per ovvie ragioni, a spiegarla, parla a tutto favore dei comunisti e a completo disdoro del Kuomintang».

I contadini chiedono solo l'applicazione della legge

(Seguito dalla prima pagina)

coltivazione di fondi di sua proprietà, è obbligato a mantenere lo stabile nelle condizioni di abitabilità sancite nei regolamenti locali di igiene e sanità e, quando tali condizioni manchino, ad apportare le opportune riparazioni o completamenti. In caso che il proprietario non provveda, il Sindaco, fatti eseguire dall'Ufficio Sanitario gli accertamenti, ne riferisce al Prefetto, il quale richiede all'Ufficio del Genio Civile la perizia dei lavori occorrenti e la trasmette al Sindaco. Questi comunica la perizia al proprietario, fissandogli un termine per la esecuzione dei lavori ritenuti strettamente necessari.

Se il proprietario omette o ritarda l'esercizio dei lavori predetti, il Sindaco provvede di ufficio alle riparazioni e completamenti nei modi e nei termini stabiliti nel Testo Unico della legge comunale e provinciale».

Ma la Circolare Prefettizia dice molto di più. Essa segnala e individua la fonte dalla quale si debbono ritrarre i mezzi finanziari per le riparazioni e i completamenti delle abitazioni. La fonte è costituita da quella quota, il 4 per cento, della produzione lorda vendibile annua, della parte padronale che, in base al Decreto Legge sulla tregua mezzadrile deve essere investita in opere di miglioria stabile e permanente (non di ordinaria manutenzione e sistemazione). Di fronte a queste leggi i proprietari inadempienti non hanno alcuna giustificazione, alcuna scusante. E' un obbligo, un dovere sancito dalla legge, per i proprietari terrieri. E' un diritto, è una esigenza umana e civile per i coloni. E' un mezzo per il sollievo della disoccupazione specie nei mesi invernali.

Ebbene, è stata applicata in Friuli la tregua mezzadrile? Sono stati eseguiti i lavori di miglioria?

Già parecchie volte dalle colonne di questo settimanale abbiamo denunciato l'illegalità, la frode degli agrari assenteisti friulani, il complice silenzio delle autorità responsabili dell'applicazione delle leggi.

L'arbitrio, la frode, il furto a danno della popolazione friulana sono immensi. Secondo i calcoli della Federterra, a quasi un miliardo di lire ammonta la cifra che gli agrari ed i proprietari friulani assenteisti hanno finora rubato ai contadini, ai disoccupati, agli artigiani.

La cifra non sembra esagerata. Basti procedere a un breve calcolo, Comune per Comune. Consideriamo il caso di un'Azienda mezzadrile con una superficie di 25-30 campi friulani (circa 10 ettari) con una produzione lorda vendibile annua in lire 1.600.000 (cifra per un'azienda mezzadrile del Medio Friuli, in Collina). Secondo la legge sulla tregua mezzadrile, il 4 per cento della produzione lorda, di parte padronale, deve essere investito in lavori di miglioria. Per l'esempio citato, nel corso di una annata agraria, il proprietario deve eseguire lavori stabili e permanenti per 64.000 lire! Siccome da 4 anni in Friuli non si sono applicati nè Lodo De Gasperi, nè tregua mezzadrile, e siccome 64 volte 4 fa 256 mila lire, tale è la cifra che il proprietario, a una sola famiglia colonica, ha rubato.

Siccome numerose sono le aziende mezzadrili nei nostri Comuni, noi vediamo la cifra salire a milioni e milioni, a decine di milioni per alcune località.

Se infine noi estendiamo (come la legge prevede, come il Senato ha votato in un suo O.d.G.) la tregua mezzadrile all'affitto misto, per quelle colture che sono divise a mezzadria (vino, bozzoli, tabacco), e consideriamo anche il 4 per cento di questa produzione da destinarsi ai lavori di miglioria, noi vediamo che la cifra supera largamente, su scala provinciale, il miliardo di lire.

Non occorrono molti commenti a queste cifre, di fronte a questi fatti vergognosi.

La disoccupazione dilaga, i salari reali diminuiscono, i coloni friulani sono costretti a lavorare e a vivere in condizioni incivili, abitando in case che sono spelonche, tuguri, senza il minimo dell'igiene, mentre gli agrari ed i proprietari terrieri dilapidano in lussi e divertimenti inutili, se non spese in vizi, quella parte della rendita fondiaria che la legge impone sia investita sul fondo rurale.

Nel mentre noi intendiamo aprire dalle colonne del nostro giornale una campagna per l'applicazione dell'accordo di tregua mezzadrile, per il rispetto delle leggi, per la difesa della persona umana nella figura del colono e del fittavolo costretto dall'egoismo degli agrari a una vita incivile, per la difesa del tenore di vita di tutta la popolazione lavoratrice delle campagne, invitiamo tutte le organizzazioni di partito, tutte le organizzazioni di massa e in particolare i Sindaci delle Amministrazioni Democratiche, gli Assessori, i Consiglieri Comunali di minoranza nelle amministrazioni Comunali in mano agli agrari e ai proprietari terrieri ad organizzare e a mettere in movimento tutte quelle categorie di lavoratori (contadini, disoccupati, artigiani ecc.) che nell'applicazione di queste leggi possono vedere sensibilmente migliorate le loro dure condizioni di vita.

Bisogna mettere all'O.d.G. nelle riunioni di Partito questo problema.

Occorre che la discussione sia portata nei Consigli Comunali, nelle Giunte, e in specie tra i lavoratori direttamente interessati (riunioni di mezzadri, fittavoli disoccupati in cui si spieghi i loro diritti, sanciti dalla legge).

Occorrono slancio, entusiasmo, attività. E' una lotta per la difesa del lavoro che si svolge in un terreno in cui la tradizionale paura del colono, il timore della disdetta, la soggezione dei padroni non hanno motivo di esistere o di costituire un ostacolo. La legge è a favore dei coloni; occorre l'azione per l'applicazione della legge. Questo compito spetta al Partito, alle organizzazioni, ai suoi uomini.

E' un problema grandioso, suscettibile di creare un vasto movimento nelle nostre campagne, capace di spostare notevolmente i rapporti sociali e politici.

Purchè sia impostato con concretezza. Occorre uno studio, località per località, della entità singola e complessiva per le varie aziende, della quota di migliorie. Occorre rivolgersi ai Sindaci, agli Ufficiali Sanitari per i sopraluoghi, per le ingiunzioni ai proprietari inadempienti. L'adesione, organizzazione dei coloni, uniti al di sopra di ogni divergenza ideologica è l'arma che nelle mani di compagni decisi, di capilega attivi, di amministratori comunali energici, permetterà loro di costringere gli agrari alla ragione, al rispetto della legge che lo stesso Governo democristiano ha emanato.

LA NOSTRA IDEOLOGIA

«Compagni, voi sapete quali sono le norme dello statuto del nostro Partito. Noi non entriamo nel sacrario delle coscienze dei nostri militanti, dove possono regnare quelle convinzioni che li soddisfino; ma a tutti, noi vogliamo insegnare e far comprendere la nostra ideologia perchè se non vi fossero centinaia di migliaia di lavoratori i quali comprendono come vanno realmente le cose nel mondo moderno avremmo fatto un passo indietro verso il caos, la confusione, il disordine. Guardate quello che avviene nel mondo economico e politico. Due o tre anni or sono, quando si parlò dei piani americani che avrebbero dovuto rinnovare e ricostruire tutta la società, noi dicevamo: state attenti, questi piani non eviteranno agli Stati Uniti una crisi, essi sono soltanto uno strumento che serve a far cadere sulle spalle di altri popoli i danni della crisi. Ma chi aveva detto ai comunisti che, entro 2 anni, gli Stati Uniti sarebbero caduti in balia della prima folata tempestosa di una crisi economica che minaccia di travolgere ricchezze, benessere e fortuna di diecine di milioni di uomini? La nostra ideologia, Compagni, ecco che cosa è la nostra ideologia e perchè vorrebbero che venisse cancellata dal mondo.

La nostra ideologia fa capire alla gente che le crisi e le guerre che ne derivano non sono un castigo di chi sa quali potenze sovrumane, ma dell'ordinamento economico creato dagli uomini e che gli uomini quindi possono modificare se vogliono»

(Dal discorso del Compagno Togliatti ai Comunisti Romani - 17 Luglio 1949).

DOPO TERZO D'AQUILEIA E POCENIA

Ziracco inaugurerà domenica la bandiera della Sezione Giovanile

Per domenica 7 agosto, i giovani e le ragazze di Ziracco (Remanzacco), si stanno organizzando la festa della gioventù per l'inaugurazione della bandiera della Sezione Giovanile Comunista locale.

E' questa, la III bandiera della F.G.C. che viene inaugurata in Friuli. Tutte le ragazze e i giovani organizzati nelle Sezioni Giovanili Comuniste dovranno partecipare in massa a questa manifestazione perchè anche a Ziracco come a Pocenia e Terzo d'Aquileia, la grande partecipazione della gioventù democratica, segni il successo della giornata e la manifestazione della compattezza dei giovani nella loro organizzazione.

Tutti a Ziracco dunque domenica 7 agosto per raccoglierci attorno alla III.a bandiera della F.G.C.

Alla manifestazione porterà il saluto il V. Segretario della F.G.C. di Udine, compagno Feruglio Bruno.

Il programma della giornata è il seguente:

— Ore 14 - concerto bandistico sulla piazza del paese;

— Ore 15 - Giuochi;

— Ore 15.30 - Gara di tiro alla fune;

— Ore 16 - Corsa podistica (8000 metri);

— Ore 17 - Inaugurazione della bandiera e comizio sulla piazza del paese;

— Ore 18 - Ballo popolare su vasta piattaforma all'aperto;

Vistosi premi sono stati messi in palio per le varie gare sportive e ricreative.

Per informazioni e iscrizioni alle gare rivolgersi presso la sede della F.G.C. di Udine (Via di Mezzo, 45) o presso la Cooperativa di Ziracco.

Urgentissimo

Tutte le Sezioni Giovanili Comuniste sono pregate d'inviare al più presto alla F.G.C. di Udine, i questionari inviati da tempo, compilati in tutte le loro voci.

Concorso di emulazione

Terzo D'Aquileia è in testa alla classifica per la conquista della bandiera di emulazione «ELIO MAURO».

Quale sarà la Sezione Giovanile che verrà battere Terzo classificandosi al primo posto?

Ai compagni dirigenti

Sempre più pressanti si fanno le richieste dei fornitori di periodici e libri per il pagamento delle loro fatture. Il nostro Centro Diffusione finora ha fatto fronte alla meno peggio ai suoi impegni, con mille accorgimenti e sacrifici, ma attualmente è giunto ad un punto tale per cui non è più possibile ottenere il credito presso le varie Case Editrici. Viene spontaneo di chiederci: «Quali sono le cause che hanno determinato il crearsi di questa situazione?».

Senza commenti rispondiamo: «Le varie Sezioni della nostra Federazione sono debitrici verso il nostro C.D.S. per forniture di materiale a credito, di oltre 700 mila lire!!!».

Per poter fare onore ai nostri impegni, almeno i più urgenti è necessario che le Sezioni verso le quali siamo creditori, inviino «subito» il saldo dei loro debiti, o almeno un acconto che ci permetta di stabilizzare un po' la nostra grave situazione finanziaria. In special modo facciano il loro dovere le Sezioni che hanno un debito maggiore come Tarcento, Tolmezzo, Aquileia, Cervignano, Bonettig di Fiumicello, Latisana.

Solo se le Sezioni valuteranno nella giusta misura le difficoltà in cui sta dibattendosi la nostra Amministrazione, ed invieranno con urgenza almeno un congruo acconto, potremo sperare di ottenere dai fornitori il credito che fino ad ora ci è stato concesso. Siamo certi che la comprensione, l'attaccamento al Partito dei compagni componenti i Comitati di Sezione ed anche di ogni singolo compagno, faranno sì che nel giro di pochi giorni pervenga all'amministrazione del nostro Centro Diffusione Stampa una buona parte dei suoi crediti.

LENIN: Il socialismo e la guerra

La prima guerra mondiale ha segnato il crollo della II Internazionale, nella quale già in precedenza si erano andati manifestando, con carattere sempre più accentuato, i germi della corruzione ideologica e politica. Di fronte ai grandi compiti che la crisi generale del mondo capitalistico poneva alla classe operaia, dei principali paesi, la maggioranza dei partiti socialdemocratici aveva capitolato nel compromesso con la borghesia, aderendo alla guerra imperialistica in nome della «difesa della Patria» o riducendo tutta la propria attività alla vuota predicazione di una «pace giusta» fra le nazioni in conflitto. Contro entrambe le forze opportunistiche (socialsciovinismo e centrismo) Lenin aveva ripetutamente polemizzato, quando, nell'estate del 1915, fu convocata la Conferenza Internazionale socialcomunista di Zimmerwald. Era necessario in quell'occasione richiamare ai principi dell'internazionalismo i delegati convenuti nella cittadina svizzera, porli davanti alle proprie responsabilità, smascherare le speciose argomentazioni dei sedicenti marxisti: *Il Socialismo e la guerra* fu scritto appunto come base di una discussione che permettesse di raggiungere tale scopo.

Rapido, limpido, preciso, questo documento esamina i diversi «tipi storici» di guerre, denuncia il carattere imperialistico del conflitto allora in corso, scopre il contenuto opportunista delle parole d'ordine difensive e pacifiste, rivendica il principio della trasformazione della guerra imperialista in rivoluzione proletaria, frusta i tentativi di «legalizzare lo sciovinismo internazionale» con «falsi richiami a Marx e a Engels» e traccia infine il quadro delle correnti della socialdemocrazia russa, così ricca di recente esperienza rivoluzionaria.

In una parola, queste pagine chiariscono sia pure in sintesi, tutti gli aspetti di quel grandioso problema che in quegli anni apriva nuove prospettive al movimento operaio di tutti i paesi e indicava esattamente la maturità rivoluzionaria delle forze chiamate ad affrontarlo. La tesi marxista-leninista, illustrata ne *Il Socialismo e la guerra* non poteva ancora trionfare a Zimmerwald, ma fin da allora fissava i presupposti ideologici per l'azione futura della classe operaia e per la nascita storicamente imminente, dell'Internazionale Comunista.

Lenin, **Il Socialismo e la guerra** Edizioni Rinascita, Roma. 1949 pp. 96. L. 150.

Francesco Saverio Nitti sul Consiglio Europeo

Al Senato l'ex presidente Nitti ha parlato sul Consiglio Europeo.

«Non vi è nessun Stato continentale (nel Consiglio Europeo) che presenti «stabilità»... Manca da esso la Unione Sovietica... vi sarà la Granduchessa del Lussemburgo... non vi sono i popoli dell'Oriente...»

«Il governo applaude quelli che ci insultano. Abbiamo perduto anche la dignità».

(21-VII-1949).

Opinioni sul decreto del Sant' Uffizio

Senatore democristiano *Emilio Battista:* «Il provvedimento del Santo Uffizio mi ha riempito di sgomento».

Sen. *Sanna Randaccio*, liberale: «Sono cattolico, ma ritengo molto grave il provvedimento del Santo Uffizio».

Sen. *Ugo Mandolfo*, P. S. I. L.: «... sposta violentemente la lotta dal piano politico a quello religioso. Per quanto riguarda il paese, penso che gli uomini politici di parte liberale verranno a trovarsi in un serio imbarazzo se seguiteranno a far parte dell'attuale governo».

I giudici popolari nella Repubblica Romena

Recentemente hanno avuto luogo nella R.P.R. le elezioni dei giudici. Sono stati pubblicati i risultati definitivi: 40.954 giudici popolari sono stati eletti. La composizione sociale degli eletti è la seguente: 28 mila 387 sono cittadini lavoratori; 12 mila 193 sono operai e impiegati ed intellettuali. Fra i giudici eletti vi sono 7 mila 400 donne. Il 1 luglio i nuovi eletti hanno prestato giuramento.

In questa occasione la stampa romena ha sottolineato che la riforma giudiziaria nella R.P.R. ha portato ad un avvicinamento tra il popolo e la giustizia e permesso di porre quest'ultima al servizio esclusivo del popolo lavoratore.

Olimpiadi culturali della gioventù

Tre monografie son comprese nelle Olimpiadi Culturali della Gioventù per l'anno 1949, promosse dai migliori nomi della cultura italiana e delle più note Case editrici e riviste:

1) Orientamenti della ricerca scientifica e tecnologica.

2) Il problema dell'abitazione in città ed in campagna, in riferimento alle esigenze economiche di una singola regione o provincia.

3) Contributo allo studio della storia della gioventù italiana dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945.

Limite di età 30 anni.

Premi L. 50.000 e pubblicazione retribuita al primo classificato; L. 35.000 e pubblicazioni retribuite al secondo classificato; L. 20 mila al terzo classificato; L. 15.000 al quarto classificato.

Chiedere alla segreteria delle Olimpiadi, Roma, Via Arenula 53, ulteriori chiarimenti e il bando completo dei concorsi per milioni di premi.

GRAVE LUTTO del compagno Vanni

Martedì 2 c.m. a Venezia ove era degente da alcuni mesi è morto il piccolo Vanni Padoan, figlio del vice segretario della Federazione, Giovanni Padoan, il popolare «Vanni».

I funerali si sono svolti ieri mercoledì e vi hanno partecipato i compagni delle cellule comuniste e socialiste dell'Ospedale al Mare, i quali hanno offerto una corona e portata a braccia la piccola bara, rappresentanti del Comitato Regionale del P.C.I., delle Federazioni di Udine e Venezia e della A.N.P.I. di Venezia, che avevano anche inviato corone.

La segreteria, certa di interpretare il sentimento di tutti i compagni, porge a nome loro le più sentite condoglianze al compagno Vanni e alla sua addolorata compagna.

Espulsione

La cellula «ELIO MAURO» del Comune di Udine, nella riunione dell'21 luglio u. s. ha deliberato all'unanimità meno uno, la espulsione dal Partito di FERUGLIO ANTONIO.

MOTIVAZIONE

«Invitato dal Gruppo Consigliare Comunista a presentare le proprie dimissioni dalla carica di Assessore alle Finanze del Comune di Udine, allo scopo di consentire al Gruppo stesso di opporsi, in accordo con la Federazione Udinese del P.S.I. al progettato licenziamento di decine di dipendenti comunali avventizi, si rifiutava, malgrado fosse a conoscenza che la richiesta del Gruppo Consigliare Comunista era stata deliberata dal Comitato Federale e poi ribadita dal Comitato Esecutivo e dalla Segreteria della Federazione, che gliene fece nuovamente esplicito invito a mezzo di due dei suoi membri, mancando così palesemente ai propri doveri di militante stabiliti negli articoli 2 e 9 (lettera b. e c.), (lett. d) e 40 (II.o comma) dello Statuto del Partito.

Il Comitato Federale nella riunione tenuta il giorno 30-7 ha ratificato all'unanimità la deliberazione.

IN MONTAGNA E AL MARE...

(in Italia e nell'Unione Sovietica)

Fa caldo, non si respira... e la gente per «bene» (cioè coloro che posseggono officine, terre, azioni di società anonime, quegli stessi che non vogliono pagare gli operai, gli impiegati, i tecnici, i contadini, i braccianti) vanno in montagna, al mare. I lavoratori no. E si capisce, non guadagnano neanche da vivere giornalmente e poi ve lo immaginate un disoccupato — e sono più di 2 milioni — sulla spiaggia di S. Margherita, di Rapallo, sulle nostre belle Alpi, nelle regioni dei laghi! E i partigiani invalidi, i reduci, che hanno negli occhi gli orrori della guerra, dove hanno lasciato una parte di sè stessi, i bimbi..... Ci mancherebbe altro di avere costoro in mezzo a tante persone per «bene» (cioè coloro che rubano nel commercio e nell'industria, nelle campagne, gente che va regolarmente a messa....).

Oltre a tutto il resto, il governo di quel sant'uomo che è De Gasperi, ha pensato — se qualcuno malgrado tutto poteva dopo sei giorni di lavoro prendere il treno — ad aumentare i prezzi dei biglietti ferroviari proprio all'epoca delle vacanze....

Questo è il quadro, da noi in Italia!

Nell'Unione Sovietica invece — paese di «barbari», come è noto — è successo che tutta la gente per «bene», a cominciare dallo zar, non ruba più ai lavoratori, e tutta questa gente non ha più le belle villette nascoste nel verde delle montagne del Caucaso, lungo le meravigliose coste del Mar Nero, nei dintorni di Leningrado e di Mosca e altrove, ma — state a sentire di che sono capaci i bolscevichi — invece di costoro ci vanno dei minatori, dei manovali di fonderia, dei guardiani di cavalli, delle donne di casa, ci vanno anche, naturalmente gli impiegati dello Stato, dei tecnici e dei professori che da noi vanno a Villa Borghese, dove non ci sono neanche panchine, o a sedere attorno alla fontana di piazza dell'Esedra, dove qualche volta vi è l'acqua che manca nelle case. Le ville dello zar e dei suoi cortigiani però non bastano. E allora i «barbari» bolscevichi ne hanno costruite altre: nel 1940 le case di riposo e i sanatori erano 893, nel 1948 — malgrado l'opera di... civilizzazione di Hitler e dei suoi vassalli, tra cui Mussolini, esse erano già 1117 e sono stati stanziati i fondi per costruire ancora.

Le somme stanziate dallo Stato sovietico per le assicurazioni sociali e di conseguenza per il riposo e le cure di tutti i lavoratori sono state: nel primo piano quinquennale rubli 10.4 miliardi, nel secondo 32.5 miliardi e in questo quinquennio 52 miliardi di rubli. Moltissimi posti vengono dati gratuitamente e per altri lo Stato paga il 70 per cento della spesa. Naturalmente per la salute dei figli dei lavoratori vengono pure consegnate ingenti somme per mantenere i campi estivi, le case di riposo, i sanatori, i bagni per milioni e milioni di bambini.

I 1117 luoghi di cure e di riposo sono dei sindacati, ma vé ne sono anche altre appartenenti ai ministeri, alle grandi officine, ai colcos.

Da noi non parlano di queste cose: la stampa governativa pubblica l'arrivo e la partenza dai luoghi di «riposo» (tutta gente che riposa 365 giorni all'anno, quando non è bisestile) del barone x. dell'industriale y. della Brusadelli e compagnia e al tempo stesso narra gli «orrori» che succedono al di là della «cortina di ferro».

Il confronto tra l'Italia «democratica» e «cristiana» e l'Unione Sovietica «dittatoriale» e «barbara» è molto significativo.

BARBA DI RAME

Successo dell'U.S. nell' "Abbigliamento,,

Le elezioni del Sindacato Abbigliamento Industria si sono svolte con l'affermazione del 70% per Unità Sindacale. Ha quindi avuto luogo il Congresso Prov., e i presenti, assistiti da un membro della Segreteria confederale, dopo aver ampiamente discussi i problemi inerenti la categoria e aver tracciato una linea di condotta per il lavoro futuro, hanno riconfermata all'unanimità, la loro piena adesione alla gloriosa C.G.I.L.

Il nuovo Comitato direttivo prov. è risultato così composto: Segretario, Cantoni Rosina; organizzazione, Cristofoli Adelino; amministrazione, Toffolo Enrico; contratti e vertenze, Comuzzi Settimio; stampa e prop. Piccoli, Lucia e Iervasutti Gastone.

Calendario Confederterra

CONGRESSI E RIUNIONI PRECONGRESSUALI

Congresso Federmezzadri Udine - 12 agosto.

Congresso Federbraccianti Cervignano - 14 agosto.

Elezioni di lega - Cervignano - 7 agosto.

Elezioni di lega Braccianti S. A. I. C. I. - Nelle singole agenzie - 6 agosto.

Riunione Comitati Direttivi Destra Tagliamento per la elezione di un comitato di coordinamento - Pordenone - 7 agosto.

La disoccupazione nei diversi stati

Francia, 127,253 cioè 4 per mille;

Inghilterra, 373.713 cioè 8 per mille;

Belgio, 292.620 cioè 34 per mille;

Olanda, 80.000 cioè 8.6 per mille;

Danimarca, 74.518 cioè 18.1 per mille;

Germania occ., 1 milione e 132 mila cioè 26 per mille;

Svizzera, 15.000 cioè 3.5 per mille;

Grecia, 350.000 cioè 49 per mille;

Austria, 93.000 cioè 3.2 per mille;

Finlandia, 12.300 cioè 3.2 per mille;

Stati Uniti, 3.740.425 cioè 27 per mille;

Canadà, 300.000 cioè 26 per mille;

Giappone, 1 milione e 600 mila cioè 23 per mille;

Corea Mer., 674.000 cioè 46.2 per mille;

Italia, 2.133.500 cioè 46.4 per mille.

Nell'URSS, nei paesi di democrazia popolare, come pure nella Germania orientale e nella Corea settentrinale la disoccupazione non esiste più.

I dati sono ufficiali e quindi inferiori al vero. In alcuni paesi la situazione è più grave in quanto si prevedono aumenti nella disoccupazione nei prossimi mesi. Per esempio: *in Svizzera sono in corso smobilitazioni di settori industriali* (alluminio, calzature) *a causa della concorrenza delle merci giunte attraverso all'ERP.* Nella Inghilterra la settimana lavorativa è scesa da 48-47 ore a 45-44; negli Stati Uniti circa 10 milioni di lavoratori hanno la settimana ridotta (da 14 a 35 ore)

Mozione per la riforma agraria

Oggi si è riunito presso la propria sede, Piazza del Duomo n. 1, il Comitato direttivo del Gruppo Provinciale della Federazione Provinciale della Tecnica Agricola, che ha preso in esame le deduzioni relative agli studi sul progetto di riforma agraria. Dopo esauriente discussione, impostata, alle più larghe vedute, ha deciso d'inviare un proprio rappresentante al Congresso Interprovinciale di Verona che si terrà il giorno 6 agosto c. a. alle ore 10 nel salone delle adunanze della Casa dell'Agricoltore di Verona (Portanuova, Piazza 26 Aprile). Alla fine della riunione il Comitato Direttivo, all'unanimità ha avotato la seguente mozione che è stata portata a conoscenza a mezzo telegramma al Comitato Interregionale della Federazione della Tecnica Agricola in Verona:

«Componenti Comitato Direttivo Congita Udine auspicano concetti informatori riforma agraria — attuata in ambito regionale — siano fondati unicamente su basi tecniche ed economiche — tenendo presente fondamentale necessità creare aziende autosufficienti assistite capaci organismi tecnico economici stop Auspicano pure riforma fiscale tendente spostare pressione tributaria su terre grande proprietà estensivamente et inadeguatamente condotti in rapporto loro produttività potenziale stop Da notizie sin ora trapelate ritengono progetto Segni inadeguato et propongono ulteriore studio compartecipazione elementi tecnici non ministeriali varie regioni. Il Presidente **Angeli** Udine».

Laipacco

Lutto

E' morto il compagno Modotti Edoardo di Laipacco. Alla famiglia le più vive condoglianze dei compagni e di Lotta e Lavoro.

NON HANNO PAURA di passare la "cortina di ferro,,

Fino al 15 giugno u. s. sono rientrati, provenienti *dalla Francia 12.893 cittadini cecoslovacchi; 4035 dalla Germania; dalla Polonia 10.275; dall'Austria 11.060; dall'Ungheria 65 mila 334.* Ne sono pure rientrati *288 dall'Argentina.* Se ne attendono altri nelle prossime settimane. Il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale ha messo a disposizione loro, treni rapidi. (Queste notizie le cerchereste invano nella stampa governativa, che è occupata nelle ricerche di qualche Kravcenko).

La riforma Segni

giudicata da un senatore d.c.

Il 13 corrente luglio nella discussione al Senato sulla riforma Segni, il Senatore d. c. Grava ha detto:

«... noi dopo la prima guerra mondiale eravamo più avanti nelle campagne di quel che non sia oggi la legge Segni».

Notizie da Nimis

I disoccupati dal Prefetto

Il giorno 28 u. s. una rappresentanza dei disoccupati del nostro Comune, accompagnata dal sindaco e da un rappresentante della Camera Confederale del Lavoro è stata ricevuta dal Vice Prefetto, cui ha esposto la drammatica situazione nella quale si dibattono per la prolungata mancanza di lavoro.

Il Vice Prefetto ha preso atto di quanto gli è stato esposto ed ha assicurato il suo interessamento per il sollecito inizio dei lavori del ponte sul Cornappo e per l'inclusione del progetto di costruzione del Municipio nei lavori da effettuarsi nel corrente anno finanziario.

Domenica scorsa, poi, i disoccupati si sono riuniti in assemblea generale per ascoltare la relazione della delegazione ch'era stata incaricata di recarsi in Prefettura.

La situazione, naturalmente, permane la stessa di prima. E' però sperabile che le autorità si preoccupino veramente di fare qualche cosa, ora che le condizioni dei 286 disoccupati locali sono loro perfettamente note.

Il collocatore comunale

La nomina di un nuovo collocatore comunale, che necessariamente determinava il licenziamento dell'impiegato che finora ha svolto tale compito, ha causato sensazione tra i lavoratori e tra la popolazione. I primi e la seconda sono indignati, non solo per il fatto in se stesso, ma anche per la forma con la quale l'Ufficio Prov. del Lavoro ha proceduto.

Risulta, infatti, che il Comune non è stato affatto interpellato, neppure a titolo informativo.

Se quanto accaduto nel nostro caso viene messo in relazione a quanto accaduto anche in altri Comuni, è chiaro che ci troviamo dinanzi ad una precisa mossa di carattere politico.

Comunque, i lavoratori del nostro Comune, che hanno apprezzato l'opera dell'impiegato finora addetto al collocamento, intendono di far sentire la loro protesta a chi di dovere.

Economia e cultura nel libero Viet-Nam

La amministrazione funziona regolarmente nelle regioni controllate dalla truppe vietnamesi e dai partigiani. Grazie al lavoro pieno di abnegazione il raccolto del grano e del riso sono quasi sufficienti alla popolazione. Anche nella coltivazione della seta e del cotone vi sono aumenti.

Il governo delle regioni liberate ha iniziato la battaglia contro l'analfabetismo. Il numero delle scuole che era di 3.800 nel 1948 è salito quest'anno a 4.000.

Ferdinando Mautino (Carlino)
Direttore responsabile